

BARONE VON STRIP

XIV secolo, luogo volutamente non indicato per tenere alla larga sovversivi e piantagrane. In questo ameno luogo ricco di storia, cultura e folklore, a governare con il pugno di ferro è il tirannico Barone Von Strip.

Torture, punizioni e giornate di prigione sono gli strumenti preferiti dal monarca per far rispettare il suo volere e i suoi ordini. Tra i clienti abituali di prigioni, gogne, colpi di frusta e verghe di ferro ci sono i 3 figli del Barone, i gemelli Rit Rut e Rot, che fanno di tutto per assassinare il genitore e succedergli finalmente al trono. Nonostante i loro sforzi e gli ingegnosi trabocchetti non riescono mai a completare l'opera e finiscono sempre tra le mani di Attila, il boia più fedele del Barone Von Strip. Frustate e torture sono la scelta migliore per far rigare dritto i propri figli.

La scena si apre su Attila il Boia e Sigfrido il giullare intenti a discorrere sui loro argomenti, o meglio mentre il giullare parla il boia risponde in modo ingenuo, ma comico e divertente.

Mentre avviene il dialogo che si svolge in una piazza del castello del Barone Von Strip, da una delle finestre dei piani alti del castello si sentono rumori di grida, piatti che si rompono e una grande confusione. Sentendo il clamore Sigfrido inizia a parlare del difficile rapporto tra padri e figli mentre dalla finestra vola un coltello che si conficca nel terreno a pochi passi dai due.

Sigfrido, scuotendo la testa: Il tentativo di assassinio di oggi è con i coltelli. Poveri bambini, hanno avuto un'infanzia così tragica, sempre chiusi in casa, mai un divertimento. Ecco perché non riescono mai a combinare nulla, che metodo banale... come si fa ad assassinare qualcuno con un coltello? Attila, il boia, raccoglie il pugnale: Te lo insegno io, Sigfrido. La punta deve finire nello stomaco dell'altra persona e lui dopo un po' muore- dice Attila con l'espressione di uno che la sa lunga sull'argomento...

Interrompe il dialogo l'urlo prepotente del Barone Von Strip che comanda al boia di preparare il cavalletto per tre, ci sono dei giovani rivoluzionari attentatori da raddrizzare. Mentre ecco che la porta del palazzo si spalanca e ne esce in volo Rit, subito dopo vediamo il Barone Von Strip che uno dopo l'altro prende a calci nel sedere anche Rut e Rot, spedendoli all'esterno e urlando ad Attila di portarli nelle segrete e far loro assaggiare un po' di buona e vecchia tortura.

Tornando a tavola dove stava cenando, il Barone parla con la moglie Karlotta la quale si lamenta dei suoi metodi troppo brutali di crescita dei

pargoli. Parere del tutto diverso è quello del Barone che è convinto di sapere il fatto suo. A forza di insistere la moglie riesce a convincere il marito a richiamare Attila e a riportare a tavola i bambini. Pentiti i ragazzi porgono al padre un regalo, è una bottiglia di vino che prontamente aprono e versano all'amato papà.

Barone Von Strip guardando sospettoso il calice di vino: Non è avvelenato vero?

Rit Rut e Rot: No caro padre, non faremmo mai qualcosa di simile. È vero, ti facciamo qualche scherzo ogni tanto, ma ti vogliamo tanto bene...

Barone, sempre più sospettoso, mugugnando: Solo questa settimana mi avete avvelenato 10 assaggiatori... davvero marmocchi non riesco più a trovare personale che voglia fare questo lavoro. Rit Rut e Rot con un volto innocente: Lo giuriamo padre, volevamo solo farti un regalo.

Barone Von Strip con espressione inizialmente dolce e carina che si tramuta subito dopo in una seria e decisa: Che figli amorevoli che mi ha dato il cielo... Poi, a gran voce: Assaggiatore...Assaggiatore...

Sospinto da Attila arriva l'assaggiatore che fa di tutto per andarsene e sfuggire a quella prova, supplica e implora Attila, tenta di scappare, ma il Boia, inamovibile, lo porta di fronte al Barone.

Al primo sorso di vino l'assaggiatore si accascia a terra stecchito. Furente e rosso di rabbia il Barone sguaina la spada gridando imprecazioni mentre i 3 bambini cercano di fuggire da Attila e dal Barone.

Entra in scena Liborio, l'infido consigliere che, in attesa del Barone, parla con Karlotta dei suoi recenti acquisti, consigliandole bei negozi con oggetti di alta qualità.

Dileguatisi i teneri frugoletti, il Barone e Liborio discutono/litigano sulla situazione delle tasse che sono sempre, inspiegabilmente, in rosso. Per sanare la situazione delle casse del tesoro Liborio consiglia di organizzare una grande festa al palazzo, in modo che la città si riempia di visitatori e turisti pronti a spendere i loro soldi. L'idea piace molto al Barone.

La sera del grande banchetto che avrebbe dato inizio ai festeggiamenti Von Strip è davanti allo specchio e sta indossando la divisa giusta per l'occasione. Entrano di soppiatto Rit Rut e Rot, reggono in mano un contenitore con un serpente velenoso, appena li sente entrare il Barone fulmina con lo sguardo i figli. Barone Von Strip: Fermi dove siete monellacci....

Rit Rut e Rot: Volevamo farti un regalo caro papà, un animale da compagnia

Barone Von Strip: Non casco più nei vostri tranelli, quello è un serpente a sonagli, mi volete morto vero? All'angolo subito, testa contro il muro, e non costringetemi a chiamare Attila...

Mentre Rit Rut e Rot sono in castigo il Barone Von Strip finisce di prepararsi, si guarda sempre allo specchio e nota un trenino giocattolo seminascosto dietro le tende.

Barone Von Strip: Rit, Rut e Rot vi ho detto milioni di volte di non lasciare i vostri giocattoli in giro per casa... forza, andate a raccogliero. Rit Rut e Rot: Non possiamo padre, siamo in punizione...

Barone Von Strip: Karlotta portami la frusta, è ora di insegnare ai tuoi figli un po' di rispetto

Karlotta facendo spuntare la testa dalla stanza accanto: smettila di urlare senza motivo, sono solo bambini. Raccoglilo tu il trenino, devo ancora finire di prepararmi...

Sbuffando e imprecando contro tutti, il Barone Von Strip raccoglie il trenino a cui è legato un filo che fa scattare un meccanismo e, tramite una serie a catena di ingranaggi come pezzi di un domino, le armature che abbellivano la stanza circostante rivolgono i moschetti contro il barone e subito dopo sparano. I proiettili schizzano da ogni direzione e uno di quelli ferisce di striscio la spalla del Barone Von Strip che inizia a perdere sangue.

Le ira del Barone Von Strip sono rivolte subito ai tre figli, considerati gli autori di quel tentativo di assassinio, ma questa volta la rabbia del monarca non ha limiti. Minacce di esilio, spietate torture e promesse di brutali mutilazioni fanno accorrere anche Karlotta preoccupata per l'accaduto. I più spaventati sono Rit Rut e Rot che non c'entrano nulla con l'accaduto ma, per paura delle ritorsioni, si danno alla fuga; di gran corsa escono dal palazzo per trovare rifugio in mezzo alla folla delle strade cittadine.

Tra urla e grida contro i figli, con il corpo tutto fasciato per le ferite dell'ultimo attentato, nemmeno Karlotta riesce a calmare il Barone, ed ecco che entra in scena il capo della Polizia Pancrazio a cui viene comandato di mettersi subito alla ricerca dei 3 ragazzi. Pertanto, mentre la città viene invasa da un gran numero di agenti comandati da Pancrazio, i 3 bambini fuggono per le strade interrogandosi su chi possa aver attentato alla vita del padre, loro non hanno nessuna colpa in questo, sono innocenti ma sanno che senza una vera prova che li scagioni saranno affidati alle...cure di Attila.

Mentre sono alle prese con le loro supposizioni una voce concitata li chiama, è buio per cui non riescono a capire chi sia, cercano di fuggire ma una figura li

insegue fino a bloccarli in un vicolo cieco. L'inseguitore è Bruto, il contestatore, acerrimo nemico del Barone Von Strip che, dopo aver saputo le ultime notizie, ha voluto rintracciare Rit Rut e Rot per aiutarli a nascondersi dalla polizia. Il suo obiettivo è quello di allearsi con loro per spodestare il padre, i tre bambini accettano la proposta per mancanza di alternative.

Passata la notte in casa di Bruto la mattina dopo i tre figli del Barone finiscono in uno dei comizi a cielo aperto di Bruto che, arringando la folla, parlano sempre delle malefatte del Barone Von Strip. Non ci vuole molto prima che Pancrazio e altri poliziotti arrivino a sedare la ribellione. Nuovamente in pericolo Rit Rut e Rot sono costretti a scappare di nuovo.

Portato davanti al Barone per un interrogatorio Bruto ha le labbra sigillate, ma bastano pochi minuti con Attila per farlo cantare come un usignolo. Scoprono così che Rit Rut e Rot hanno trovato rifugio in casa di Bruto il che rende ancora più fitti i sospetti su di loro. Su ordine del Barone, Pancrazio ordina una retata in casa di Bruto per cercare di catturare i 3 bambini. L'incursione della polizia non va a buon fine, Rit Rut e Rot si erano accorti per tempo del pericolo ed erano tornati a nascondersi per le strade. Senza una meta, un piano per scagionarsi e un luogo dove rifugiarsi, lo sconforto è molto alto, ma dopo un momento iniziale di litigio riescono a rimanere uniti.

A tenerli insieme, oltre al forte spirito fraterno che li unisce è anche il forte desiderio di smascherare il colpevole dell'attentato al padre, loro sono i soli ad avere il diritto di succedere al padre e, di conseguenza, di rivendicare il loro buon diritto alla sua morte.

La decisione a cui arrivano è quella di intrufolarsi al castello e richiedere l'aiuto della madre Karlotta, certi che lei sarebbe stata dalla loro parte, ma non riescono ad attuare il loro piano poiché Pancrazio riesce a scovarli e sono costretti a riprendere la fuga.

A questo punto, Rit Rut e Rot trovano rifugio nell'unico luogo in cui la polizia non sarebbe riuscita ad entrare tanto facilmente: la chiesa della città. Grazie alla loro piccola stazza riescono a superare le recinzioni della chiesa e ad entrare grazie ad una piccola apertura lasciata per far circolare l'aria all'interno dell'edificio.

Per poter entrare nel luogo sacro il capo della polizia, Pancrazio, è costretto a bussare rumorosamente al portone della chiesa, ad aprirgli è frate Abelardo, fedele confessore del Barone Von Strip che è sempre felice di assolvere i peccati del monarca... più che felice è meglio dire obbligato a perdonare i suoi peccati; l'alternativa sarebbero frustate e giri di ruota di Attila.

Ma a nulla servono le insistenze di Pancrazio: nonostante le minacce di riferire tutto al Barone, frate Abelardo, con una insolita dimostrazione di carattere, appare irremovibile: nessun esponente della polizia può entrare nella sua chiesa.

Frate Abelardo con tono solenne disegnando con le dita per aria il segno della croce: Le forze dell'ordine non possono entrare nella casa del Signore. Vi posso assicurare che nessun criminale è all'interno della chiesa. Anche se fosse troverebbero in queste mura un luogo sicuro, nessuno può arrestarli, saranno giudicati dal giudice più severo... il nostro signore e salvatore. Ora andatevene. Pancrazio digrignando i denti, indignato: Non finisce qui padre. Tornerò e con me ci sarà chi le farà cambiare idea. Si pentirà di essere stato così ottuso. Sono certo che Attila sarà contento di poter giocare con lei...

Risolto il problema con la polizia, l'attenzione di frate Abelardo si rivolge alla ricerca degli intrusi. Con parole calme e rassicuranti riesce a convincere Rit Rut e Rot ad uscire alla scoperta ed è solo con sua enorme sorpresa che si rende conto di chi sono gli intrusi.

Lasciatisi convincere a raccontare la loro storia, al termine del racconto il frate non ha dubbi: i bambini non possono essere i colpevoli. Si offre di dare loro una mano, esce per qualche ora dalla chiesa e al suo ritorno è portatore di buone notizie: ha trovato chi può aiutarli. Hanno un incontro l'indomani mattina, ciò che resta da fare è una bella dormita.

Come promesso l'indomani mattina, puntuale come un orologio svizzero, si presenta alla porta della chiesa un importante aiutante: Sigfrido, il giullare di corte, che si offre di dare una mano ai tre ragazzi. Pochi sanno che la sua grande passione sono stati sempre i romanzi gialli, quella del giullare è stato solo un lavoro di ripiego... considerando le sue pessime doti di buffone di corte non è nemmeno sorprendente.

Rit Rut Rot e il giullare stavano, pertanto, preparando un piano di azione quando sono interrotti da Pancrazio, Attila e il Barone Von Strip che minacciando di sfondare la porta vogliono entrare subito. Abelardo è costretto a cedere: la chiesa è però vuota; i sospettati e Sigfrido hanno fatto in tempo a scappare. Nonostante la mancanza di prove il frate è condannato a qualche ora in compagnia di Attila: vedremo se riuscirà a diventare un santo o vuoterà il sacco prima...esclama con sarcasmo il Barone...

Come ogni bravo detective che si rispetti, la prima cosa da fare per smascherare il colpevole è analizzare la scena degli avvenimenti delittuosi... Per questo motivo i 3 bambini e Sigfrido si sono diretti nella tana del nemico. L'infiltrazione sembra andare bene se non fosse per il ritorno del Barone in

compagnia di Attila e di Abelardo. È compito di Sigfrido guadagnare tempo, distraendo la compagnia con qualche giochetto comico, che divertente non è, mentre Rit Rut e Rot si recano sulla scena del delitto.

Giunti all'interno della stanza in cui è avvenuto l'attentato sono alla ricerca di indizi, ma la ricerca è infruttuosa, tutti gli indizi sono stati accuratamente fatti sparire. A peggiorare la difficile situazione è l'arrivo di Karlotta. Con grande sorpresa dei bambini la madre corre ad abbracciarli e baciarli, mai per un momento ha pensato a loro come dei potenziali assassini. Certo, sa che ogni tanto fanno degli scherzi a suo marito, ma sono solo marachelle innocenti. Capita la situazione si mette insieme ai figli alla ricerca di indizi ed è proprio lei a trovare ciò che serve per scagionare i figli: un proiettile di fucile è rimasto conficcato in una delle pareti della stanza. Il piccolo proiettile rotondo di moschetto è avvolto attorno ad un tessuto di seta di ottima fattura con un motivo ornamentale molto particolare e colorato.

Rit Rut e Rot: Perché sarebbe un indizio madre? È solo una sfera rotonda Karlotta accarezzando i figli con fare amorevole: Questa, amorucci miei, è la prova che non siete stati voi.

Rit Rut e Rot: Un pezzo di carta?

Karlotta: No, è seta. Questi così non colpirebbero un elefante da dieci metri, mentre avvolgere un tessuto attorno al proiettile aumenta la precisione del moschetto e, più è pregiato il materiale, più è accurato il colpo.

Rit Rut e Rot: Come lo sai?

Karlotta: Sapete quante persone ha fatto fucilare vostro padre? Nei giorni di vento forte impiegavamo un giorno intero a colpire il bersaglio.

Rit Rut e Rot: Sì, ma non sappiamo chi è stato....

Karlotta pensando assorta: Ho un sospetto, aspettiamo che arrivi anche vostro padre e chiariremo tutto

Entra in scena il Barone Von Strip e nel vedere Rit Rut e Rot la sua ira esplode, sguaina la spada, chiama le guardie, impreca e grida spergiuri, solo l'imponente figura di Karlotta riesce a bloccare l'impeto del marito. Ci vuole tempo per calmare il monarca e le frecciate di Rit Rut e Rot non aiutano, ma alla fine si lascia convincere dalla moglie ad ascoltare ciò che hanno scoperto. La famiglia riunita, su indicazioni di Karlotta, si reca in un'altra stanza del castello. L'interno è formato da un letto, alcuni mobili e grandi armadi ricchi di vestiti eleganti e finemente elaborati. Non impiegano molto a trovare ciò che cercavano: un abito tutto tagliuzzato, elegante, di ottima fattura. Il motivo del vestito è lo stesso di quello trovato avvolto attorno alla pallottola usata per tentare alla vita del Barone. L'ira di Von Strip esplode ancora una volta,

correndo per tutto il palazzo trova alla fine il colpevole: Liborio; sua era la veste usata per l'attentato.

Accusato, inizialmente Liborio nega l'evidenza, ma basta il sopraggiungere di Attila per rivelare tutto il piano. L'idea è stata sua, così come il trucco di far ricadere la colpa sui figli del Barone. Il movente era semplice: tolto di torno il monarca avrebbe potuto arricchirsi ancora di più facendo la cresta sulle tasse. Attila è il più felice di tutti, avrà l'occasione di dare libero sfogo alla sua creatività di torturatore.

La famiglia è di nuovo riunita, Rit Rut e Rot sono innocenti. Tutto finirebbe in un grande abbraccio di gruppo se non fosse che il Barone Von Strip sferra un poderoso calcio nel sedere a Rit Rut e Rot dai cui pantaloni cadono rispettivamente una fionda con l'etichetta "ammazza Baroni", una boccetta di veleno dal nome "Riposo eterno" e un piccolo manganello con inciso la scritta "SchiacciaMonarchi".

Tra le proteste del Barone, la fuga dei figli e Karlotta che cerca di placare gli animi la scena si chiude.